

## Lo scontro di Capo Teulada

Nei giorni successivi all'attacco su Taranto, la base di Alessandria è attaccata quotidianamente da bombardieri italiani, mentre l'attività della Mediterranean Fleet riprende immediatamente con la scorta del traffico e trasporti di uomini e materiali a supporto delle operazioni in Grecia.

**15 novembre:** la Forza H esce da Gibilterra per scortare la vecchia portaerei ARGUS in una missione che prevede il lancio di aerei da caccia (dodici Hurricane e due Skua) destinati a rafforzare le forze di Malta, mentre aerei imbarcati sulla ARK ROYAL dovranno bombardare Alghero. La forza è composta dall'incrociatore da

battaglia RENOWN, dalle portaerei ARK ROYAL e ARGUS, dagli incrociatori leggeri SHEFFIELD e DESPATCH e da 8 cacciatorpediniere.

L'uscita della forza britannica è subito segnalata a Supermarina dagli agenti del servizio informazioni italiano ad Algesiras, e questa fa subito uscire le forze disponibili.

**16 novembre:** al mattino, salpano da Napoli e Messina le corazzate VITTORIO VENETO e CESARE, gli incrociatori ZARA e TRIESTE e 16 cacciatorpediniere che si portano a sud della Sardegna, dirigendo poi verso le coste dell'Algeria.

**17 novembre:** al mattino, l'ammiraglio Somerville riceve la notizia dell'uscita delle navi da battaglia da Napoli. Questi, non ritenendo prudente rischiare l'incontro con la flotta italiana decide di annullare il previsto bombardamento su Alghero e di eseguire il lancio degli aerei il prima possibile. Gli aerei decollano in due ondate tra le 6:15 e le 7:15, ma solo quattro raggiungono Malta. Due Hurricane, esaurito il carburante, ammarano nei pressi di Malta. I sei Hurricane del secondo gruppo scompaiono in mare senza superstiti, mentre lo Skua che li avrebbe dovuti scortare è costretto ad un atterraggio di emergenza nei pressi di Siracusa. Il pilota, sopravvissuto all'atterraggio è preso prigioniero.

La ricognizione italiana non riesce a localizzare la forza navale britannica, e le navi ricevono ordine di rientrare alle basi.

Una nuova articolata operazione è avviata dall'Ammiragliato britannico verso la fine di novembre. L'operazione, denominata "Collar", ha come obiettivo la redistribuzione di unità tra Gibilterra e Alessandria e il passaggio di convogli per il rifornimento di Malta, Alessandria, Creta e la Grecia, e prevede l'intervento coordinato della Mediterranean Fleet e della Forza H. I movimenti previsti sono:

- trasferimento da Alessandria a Gibilterra della corazzata RAMILLES e degli incrociatori NEWCASTLE e BERWICK, destinati a rinforzare la Forza H per le operazioni di difesa del traffico in Atlantico;
- trasferimento da Gibilterra ad Alessandria degli incrociatori MANCHESTER e SOUTHAMPTON e di quattro corvette in rinforzo alla Mediterranean Fleet.

- passaggio attraverso il Mediterraneo di un convoglio veloce di tre piroscafi (*Clan Forbes, Clan Fraser e Zealand Star*) carichi di carri armati, veicoli e rifornimenti, destinati a Malta ed Alessandria;
- trasferimento del convoglio MW4 composto da quattro mercantili da Alessandria a Malta.
- trasferimento del convoglio ME4 composto da cinque mercantili da Malta ad Alessandria.
- avviamento di convogli a Creta e Pireo
- bombardamento di Tripoli e Rodi con gli aerei imbarcati sulla *Illustrious* e sulla *Eagle*.

Le forze navali britanniche sono suddivise in:

- Forza B: incrociatore da battaglia *RENOWN*; portaerei *ARK ROYAL* (con 60 aerei); incrociatori *SHEFFIELD* e *DESPATCH*; nove cacciatorpediniere (da Gibilterra)
- Forza F: Incrociatori *MANCHESTER* e *SOUTHAMPTON* (con a bordo 1400 militari per l'Egitto); 1 cacciatorpediniere; 4 corvette e i tre mercantili (da Gibilterra ad Alessandria)
- Forza D: incrociatori *CALCUTTA* e *COVENTRY*; 4 cacciatorpediniere e quattro mercantili (convoglio MW4, da Alessandria a Malta).
- Forza C: corazzate *MALAYA* e *RAMILLES*; portaerei *EAGLE*; incrociatori *BERWICK*, *ORION*, *SYDNEY* e *AJAX* e 9 cacciatorpediniere (da Alessandria).
- Forza A: corazzate *WARSPITE* e *VALIANT*; portaerei *ILLUSTRIOUS*, incrociatori *YORK*, *GLOUCESTER*, *GLASGOW* e 9 cacciatorpediniere (da Alessandria verso ovest, a copertura dei movimenti).
- 
- La Forza D, dopo aver raggiunto Malta sarebbe stata ricostituita con le navi destinate a rinforzare la Forza H di Gibilterra, ossia: corazzata *RAMILLES*; incrociatori *BERWICK*, *COVENTRY* e *NEWCASTLE*, e 5 cacciatorpediniere.

**23 novembre:** al mattino, le Forze C e D lasciano Alessandria: giungeranno a Malta alle 08:00 del 26.

Le Forze B e F passano lo stretto di Gibilterra ed entrano nel Mediterraneo.

**25 novembre:** ore 03:30, la Forza A parte da Alessandria.

**26 novembre:** alle 02:30, *ILLUSTRIOUS*, *GLOUCESTER*, e *GLASGOW* con quattro cacciatorpediniere sono distaccati dalla Forza A per portare un attacco aereo su Rodi.

La Forza D, riformata, lascia Malta alle 12:00 per congiungersi con la Forza B a sud della Sardegna.

La Forza C giunge a Malta nella mattinata dopo aver fornito copertura per un attacco aereo contro il porto di Tripoli con gli aerei imbarcati sulla *EAGLE*, che produce scarsi danni.

La Forza C, senza il *BERWICK* e la *RAMILLES* (aggregati alla forza D) lascia Malta nel pomeriggio per scortare il convoglio ME4 ad Alessandria.

Lo stesso giorno, al mattino, salpano da Napoli le corazzate VITTORIO VENETO (nave ammiraglia di Campioni) e CESARE, con sette cacciatorpediniere e gli incrociatori POLA (nave ammiraglia di Jachino), FIUME e GORIZIA, con quattro cacciatorpediniere

Alle 12:30 lasciano Messina gli incrociatori TRIESTE, TRENTO e BOLZANO, con tre cacciatorpediniere.

Le forze navali si riuniscono 70 miglia a sud di Capri, prendendo rotta verso ovest, cioè verso una zona a sud della Sardegna.

Nel pomeriggio salpano da Trapani le torpediniere VEGA, SIRIO e SAGITTARIO, per effettuare un rastrellamento nel Canale di Sicilia, mentre la ALCIONE è costretta a rientrare subito dopo essere uscita dal porto per avaria.

**27 novembre:** alle 00:33 la torpediniera SIRIO avvista la Forza D tra Pantelleria e Capo Bon, portandosi all'attacco e lanciando due siluri da 1800 metri che non vanno a segno e non causano reazione da parte delle unità britanniche. Subito dopo la SIRIO dà il segnale di scoperta di una forza navale di 7 unità, ma le altre torpediniere non avvistano il nemico.

Le torpediniere rientrano a Trapani tra le 08:40 e le 10:00 del 27.

Supermarina segnala l'avvistamento alle due Squadre da battaglia, che alle 08:00 del mattino si trovano una ventina di miglia a sud di Capo Spartivento (Sardegna) dirette a ovest.

Alla stessa ora, la Forza B è a circa 100 miglia a sud ovest dalle forze italiane e la Forza F segue a circa 25 miglia più a ovest, mentre la Forza D è circa 50 miglia a sud delle forze italiane in rotta congiungente con la Forza B.

La ricognizione aerea di entrambe le parti si leva in volo. Alle 09:30 un Cant Z506 dei tre decollati da Cagliari Elmas è abbattuto dai caccia dell'ARK ROYAL.

Intorno alle 10:00 entrambi i comandanti delle forze in mare ricevono le prime segnalazioni di avvistamento delle rispettive forze avversarie.

Alle 11:00, sulla base degli avvistamenti, l'ammiraglio Campioni dà ordine di invertire la rotta, dirigendo per sud est, per andare incontro al nemico, e chiede a Marina Cagliari l'intervento di aerei da caccia.

L'ammiraglio Somerville dà ordine al convoglio di deviare verso sud ovest, per allontanarlo dalla zona del possibile scontro, mentre aumenta la velocità per congiungersi con la Forza D e poi procedere contro la flotta italiana.

Intorno alle 12:00, Campioni riceve notizia di altri avvistamenti che confermano oltre alla presenza delle due forze con navi da battaglia anche quella di una portaerei, valutato di trovarsi in condizioni di inferiorità, determinate soprattutto dalla possibilità per gli inglesi di impiegare anche l'aviazione nel combattimento, decide di evitare lo scontro. A due settimane dal disastro di Taranto, Campioni, avendo la responsabilità delle due sole corazzate rimaste in quel momento

operative<sup>1</sup>, non ritiene opportuno rischiare. Alle 12:07 dà quindi ordine alle squadre di prendere rotta verso est.

Alle 12:00, le navi di Somerville si congiungono con la Forza D. L'ammiraglio, nella determinazione di proteggere il convoglio che naviga più a sud, dà ordine di dirigere per nord est, aumentando la velocità, con i cinque incrociatori in linea, che precedono le due corazzate, mentre già alle 11:30 undici aerosiluranti erano fatti decollare dall'ARK ROYAL.

Alle 12:13 gli incrociatori britannici in posizione più avanzata avvistano il fumo della formazione italiana, mentre poco dopo varie unità italiane avvistano prima quattro cacciatorpediniere e poco dopo i cinque incrociatori britannici che da sud puntano verso la formazione italiana. L'ammiraglio Campioni dà ordine di aumentare la velocità, continuando a dirigere verso est, determinato a non dare battaglia.

Alle 12:20 il FIUME apre il fuoco con le torri poppiere dalla distanza di circa 22.000 metri, seguito subito dopo da tutti gli altri incrociatori italiani. La prima salva manca il MANCHESTER di poche decine di metri. Gli incrociatori britannici aprono a loro volta il fuoco, sparando con le torri prodriere, inseguendo la flotta italiana verso nord est. L'azione di fuoco è mantenuta intensa dagli incrociatori dalle due parti per circa 45 minuti con distanze che variano tra i 14.000 ed i 26.000 metri, mentre le navi italiane manovrano per evitare gli attacchi degli aerosiluranti. Le corazzate, in posizione più arretrate in entrambi gli schieramenti, partecipano al fuoco in modo più marginale<sup>2</sup>. Il BERWICK è colpito una prima volta alle 12:22, da un proiettile da 203 mm che mette fuori combattimento la terza torre ed uccide 7 uomini, ferendone altri 9, ed una seconda volta alle 12:35 causando danni e un incendio. Tre salve cadono molto vicine allo SHEFFIELD, senza provocare danni.

Gli aerosiluranti dell'ARK ROYAL portano il loro attacco alle 12:35 concentrandosi sul VITTORIO VENETO, contro cui lanciano 11 siluri da 650 metri, nessuno dei quali va a segno, evitati dalla manovra della corazzata, mentre tutte le navi fanno violento fuoco contro gli aerei.

Contemporaneamente il cacciatorpediniere LANCIERE è colpito dal fuoco del SOUTHAMPTON con un proiettile che esplode nel locale della macchina di poppa. Il LANCIERE riesce a proseguire con una sola macchina, mentre gli altri cacciatorpediniere lo proteggono stendendo una cortina di nebbia. Cinque minuti dopo il LANCIERE è centrato da un secondo colpo al centro a sinistra, che lo passa da parte a parte senza esplodere e poi subito dopo da un terzo proiettile sulla destra poco sopra alla linea di galleggiamento. Dopo qualche minuto il cacciatorpediniere immobilizzato è attaccato da due bombardieri, che però non riescono a centrarlo. L'ammiraglio Jachino dà ordine alla III Divisione incrociatori di tornare a dare assistenza al LANCIERE. Il cacciatorpediniere ASCARI prende a rimorchio il LANCIERE, ma subito dopo deve lasciarlo per reagire all'attacco di 7 Skuas che bombardano in picchiata. Nessuna delle bombe va a bersaglio, ma due cadono molto vicino al TRENTO, senza produrre danni. Terminato l'attacco l'ASCARI riprende il rimorchio, portando il LANCIERE a Cagliari con la scorta della III Divisione.

Lo scontro a fuoco termina alle 13:15 e l'ammiraglio Somerville interrompe l'inseguimento considerando le esigenze di scorta al convoglio e il rischio di avvicinarsi alle basi italiane.

---

<sup>1</sup> La terza corazzata, il Doria, era ancora in fase di addestramento a Genova.

<sup>2</sup> Gli incrociatori italiani spararono complessivamente 666 granate perforanti,

Alle 14:10 l'ARK ROYAL lancia altri 9 aerosiluranti che tra le 15:20 e le 15:30 attaccano la formazione italiana lanciando tre siluri contro il POLA, e altri sei contro il FIUME e il GORIZIA, ma tutti i siluri sono evitati.

Rientrando sulla portaerei gli Swordfish incontrano ed abbattano il ricognitore Ro. 43 della VITTORIO VENETO.

Durante le fasi del combattimento era stato richiesto l'intervento dell'aviazione italiana, attraverso la macchinosa procedura che prevede la richiesta dei comandi in mare al locale Comando Marina (Cagliari), da questo al Comando Aeronautica Sardegna, che a sua volta inoltra l'ordine al Reparto di Volo. Ciò naturalmente produceva sensibile ritardo nella reazione, (2-3 ore) impedendo un reale coordinamento aero-navale nel combattimento.

Un primo attacco da parte di dieci S79 in formazione a cuneo, scortati da cinque caccia CR42 si verifica contro il RENOWN e la RAMILLES alle 14:45. Gli aerei, contrastati dai caccia Fulmar dell'ARK ROYAL e dal fuoco contraereo riescono comunque a lanciare il loro carico di bombe che cadono vicino alle navi della scorta, senza colpire. Un S79 è abbattuto dai caccia Fulmar dell'ARK ROYAL.

Altre quattro ondate di cinque aerei ciascuna attaccano l'ARK ROYAL dalle 16:45 con decine di bombe che cadono tutto intorno alla portaerei mancandola di pochissimo. Una bomba è vista cadere a soli 10 metri dalla prua mentre la nave è avvolta dalle colonne d'acqua e dal fumo delle esplosioni.

Considerata la possibilità di un'incursione nel Tirreno della flotta britannica, su ordine di Supermarina le formazioni italiane rimangono in mare per tutta la notte dirigendo verso nord, per poi rientrare a Napoli tra le 13:25 e le 14:40 del giorno successivo.

La Forza H, rinforzata dalle unità della Forza D, rientra a Gibilterra senza incidenti nel primo pomeriggio del giorno 29.

28 novembre: durante la notte le forze navali britanniche sono attaccate dai sommergibili TEMBIEN, che lancia quattro siluri tra le 23:24 e le 23:28 contro grosse unità da guerra, tra Linosa e Malta, senza però colpire, e DESSIE', che alle 03:05 viene a contatto con tre grosse navi da guerra a metà strada tra Pantelleria e Gozo, lanciando due siluri che non vanno a segno. In agguato nel Canale di Sicilia si trovano anche 10 MAS e le torpediniere VEGA, SIRIO, CALLIOPE e SAGITTARIO. I MAS, in agguato tra Pantelleria e Malta, non avvistano nessuna unità. Le torpediniere effettuano un rastrello al largo di Capo Bon distanziate di circa 5 miglia una dall'altra. La SAGITTARIO alle 23:34 del 28, avvista una formazione di 3 incrociatori e 8 cacciatorpediniere e comincia a manovrare per l'attacco, quando 3 dei cacciatorpediniere avversari prendono a darle la caccia inseguendola per un'ora e mezza e obbligandola a ritirarsi verso Marettimo.

Alle 23:40, la SIRIO avvista una decina di cacciatorpediniere che procedono in linea, apparentemente effettuando dragaggio. Li lascia sfilare portandosi poi alle loro spalle per attendere il passaggio di unità maggiori, ma è attaccata da tre dei cacciatorpediniere nemici che

le lanciano contro tre siluri, che passano a circa 100 metri dalla sua poppa, e poi la inseguono per circa mezz'ora.

**29 novembre:** alle 00:28 la VEGA avvista una portaerei e alcuni cacciatorpediniere che procedono zigzagando. Manovra per portarsi all'attacco ma ne è ostacolata dalle manovre dei cacciatorpediniere.

La CALLIOPE alle 00:55 avvista una formazione di navi che comprendono una corazzata e una portaerei e, dopo aver manovrato per portarsi all'attacco, alle 01:27 lancia 2 siluri che non vanno a segno, per poi ritirarsi verso nord ovest.

Alle 12:00 e alle 14:00 le navi entrate in Malta sono attaccate da gruppi di bombardieri Ju. 87 e S79, che non riescono ad arrecare grossi danni.

L'operazione si conclude con l'arrivo ad Alessandria della Mediterranean Fleet e del convoglio il giorno 2 dicembre, segnando un altro significativo successo della flotta britannica.